



TEATRO
DEI-NEI
E QUARTIERI

TESTI E FOTO-APPUNTI Lorenza Franzoni



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI REGGIO EMILIA
PIETRO MANODORI

PROGETTO GRAFICO Delicatessen

DIARIO

GLOSSARIO

Diario

Scrivo io, perché l'ho sempre fatto, perché c'ero all'inizio e ci sono sempre e perché, per scrivere, ho prima intervistato i miei colleghi. Scrivo per riordinare e pensare, consapevole che il Teatro dei Quartieri è ormai il mio punto di vista. Spero solo di trovare le parole esatte per questo diario in forma di glossario mentre inizio dal nostro nome, parola per parola.

Teatro

La parola Teatro è un contenitore generico e non ermetico, prevede la presenza fisica, l'incontro e la relazione che avviene in uno spazio battezzato, con un orario di inizio e si presume una fine, quindi non è per sempre. Il teatro poi comprende la parola ma anche il silenzio, la musica e tutto ciò che è definito arte e molto altro. Insomma è una parola d'ordine che apre uno spazio che rischia l'infinito e questo ci piace e ci riguarda ma la definizione che ci rappresenta precisamente è il senso figurato del termine, quello che chiama teatro un luogo che è sfondo di eventi, come il teatro di una battaglia o di una scoperta.

Quartieri

I Quartieri sono costituiti dalla suddivisione amministrativa e geografica di realtà autonome per tradizione o fisionomia. Nella storia delle città e degli individui, indicano l'appartenenza a un territorio che ha dimensioni tali da poter essere percorso senza incontrare rilevanti ostacoli naturali e urbanistici. Probabilmente il quartiere sostituisce la dimensione del villaggio, offrendo un perimetro capace di contenere l'esatta porzione sociale che rende possibile l'esercizio della democrazia diretta. Per secoli la vita delle persone si è svolta esclusivamente nei quartieri, da cui si usciva raramente, tanto che l'accento dialettale variava da una zona all'altra delle città, compreso il centro. Nella contemporaneità non si registrano cambiamenti: l'orizzonte continua a fermarsi in fondo alla strada.

Nei/Dei

E' stato quasi impossibile dirottare il teatro nei quartieri e non solo per mancanza di risorse ma per indisponibilità, però siamo sempre stati Teatro dei Quartieri. Abbiamo battezzato le persone come paesaggi e li abbiamo guardati scorrere come da un finestrino, attraversandoli più volte negli anni e

memorizzando i cambiamenti, insomma siamo invecchiati insieme. Altre volte ne abbiamo fatto dei monumenti intorno a cui sostare, perché il senso della vita è nelle storie e non nella storia. Siamo entrati nelle periferie sconosciute come fossero nazioni di cui ci siamo guadagnati il passaporto per poi dichiararli momentaneamente terra di nessuno, dunque di tutti, un "alimortis" in cerca di spaesamento, così la città ci basta, perché ne vediamo l'orizzonte universale.

TQ

Non potevamo chiamarci TQ, così come, nella città delle teste quadre, si firmano i tifosi sui muri, però resta la nostra abbreviazione.



Per

Siamo diventati accompagnatori verso i quartieri per chi veniva da fuori città e siamo stati chiamati più volte dall'amministrazione in difficoltà, ma la nostra posizione è sempre stata chiara: non ci siamo mai occupati di contenere gli animi o di mediare ma piuttosto di dare voce e dignità agli abitanti e risarcirli con un protagonismo reale, diffondendo la loro versione.

Spazio

Ognuno ha le sue mappe, tatuate nella memoria e nel corpo, che percorre a occhi chiusi anche quando deve andare da un'altra parte. Ogni deviazione può essere un'avventura ma soprattutto una distrazione e una perdita di tempo, per questo è raro che si esca dalla rotta abituale come se ci muovessimo in una zona minata. Attraversiamo le strade sempre negli stessi punti, scegliamo lo stesso lato del marciapiede e non si registrano differenze tra indigeni e migranti: i percorsi si srotolano nella nostra mente come mappe romane, e vanno dal lavoro a casa, all'ipermercato. Le mappe mentali sono ostinate ma necessarie, basta pensare a come siamo sperduti quando il solito negozio riorganizza gli scaffali.

Mestiere

Noi siamo indicati come artisti perché operiamo in campo culturale, così come i tanti colleghi ed esperti che con noi hanno lavorato. Il termine tuttavia è generico e noi preferiamo definirci artisti nel senso arcaico, come coloro che conoscono il mestiere e sono maestri, cioè possono insegnare e imparare.

Arte

Praticiamo quella di vivere in un tempo e in un luogo e di esserne parte attiva. È un'idea di arte esogena, esposta alle intemperie del mondo, anche quello interiore. Non siamo modesti e non rinunciamo agli applausi ma soprattutto coltiviamo l'ambizione di incidere sulla realtà. Siamo, infatti, consapevoli che l'intuizione artistica, prima ancora di diventare sequenza logica, ci solleva in volo, in un decollo collettivo che non esclude nessuno e promette un balzo in avanti altrimenti impossibile.



Realtà

La realtà ci sorprende continuamente e ci ha tenuto insieme per anni, come una dipendenza. Il nostro sguardo è sempre incollato alla contemporaneità, come spazio temporale simultaneo dell'accadere e il principio di realtà ci ha guidati lontano da schemi teatrali abituali. Sempre in cerca d'altro, seduti in platea, ci siamo visti restituire da ogni continente il canone occidentale che ci nega l'esperienza di una cultura differente, insomma qualcosa di finalmente incomprensibile. L'irruzione della realtà è tuttavia un tema urgente a teatro, dove sempre più s'inseriscono elementi reali che spesso coinvolgono fisicamente il pubblico, con suoni ossessivi o una durata che diventa disagio per chi assiste e sfinimento per gli attori. Qualcuno tra noi sta agendo invece in direzione opposta, cercando di inserire frammenti di arte e spettacolo in sequenze reali non ripetibili.

Normalità

Si insegna continuamente ma non esiste e probabilmente è inconciliabile con la vita e ci minaccia. Il principale canale di diffusione della normalità esemplare è la televisione, ma noi non abbiamo mai incontrato persone normali oppure le abbiamo evitate come falsi.

Grammatica

Molti nostri progetti potrebbero diventare format, la ripetizione che s'impara a memoria, ma sono nati come elementi di una grammatica che abbiamo elaborato per articolare discorsi che procedono innanzi. La ripetizione è dunque necessaria solo se rafforzativa o se sperimenta variazioni che potrebbero modificare o confermare il risultato. Neanche a teatro le repliche sono sempre uguali ma non abbiamo fatto repliche. Su questo abbiamo discusso e mediato perché una parte del gruppo ritiene necessario rafforzare e definire i progetti, un'altra sente il bisogno di lasciare spazio alle idee che premono.

Dove

Tutto quello che raccontiamo è successo prevalentemente a Reggio Emilia, una città da sempre periferica, che non è mai stata capitale di nulla e questa lontananza delle gerarchie le è stata utile. Le piace raccontarsi come una terra autogestita, cooperante e laboriosa e ha scelto questo come mito fondativo. Nelle sue famose scuole dell'infanzia non succede nulla di speciale: si rispettano i bambini e si ascoltano, tutto qui. Da questo antico terreno noi siamo cresciuti e poi spuntati.



Politica

Quartiere indica anche la parte laterale e posteriore delle scarpe, e noi abbiamo camminato tanto senza mai allontanarci da casa. Perché dovunque vada, il Teatro dei Quartieri è nato come esperienza locale, da cittadini che hanno deciso di affrontare la complessità della comunità in cui vivono con gli strumenti della propria professione, perché se la vita coincide con la politica è meglio partecipare attrezzati. Camminare con le nostre scarpe ci ha permesso di correre e saltare, in confronto passi e prassi politiche anche movimentiste sono spesso gerarchizzate e conflittuali o semplicemente differenti e diffidenti verso l'arte come espressione di lotta anche di piazza.

Orgoglio

Correva l'anno scolastico 1996/1997 e nella scuola media vicino le Reggiane, da supplente di lettere, laurea DAMS, fissavo la linea di demarcazione, decisa unilateralmente, che attraversava le classi, insegnanti compresi, in base alla provenienza geografica. Pochi gli studenti stranieri, molti i calabresi di Cutro e tutti predestinati: muratori/artigiani o parrucchieri/e. Erano talmente tanti da poter fronteggiare numericamente tutti gli altri. I rapporti di forza nella

scuola erano capovolti rispetto alla città e i calabresi parlavano in dialetto tra loro, usando la lingua come ricostituente identitario e rampa di lancio per le sfide. Erminia era una ragazza tosta e teneva insieme questa seconda generazione confusa con l'energia di una matriarca: li difendeva anche contro l'evidenza. Il suo risentimento così forte è stato una rivelazione, l'inizio di una storia di orgoglio e pregiudizio.

Pregiudizio

Anch'io ero orgogliosa della mia comunità, dove gli immigrati, a quel tempo soprattutto calabresi, trovavano rapidamente lavoro e potevano costruirsi un futuro in una città che se proprio non era aperta, comunque fingeva benissimo. Il marchio di Reggio Emilia - Città dell'accoglienza, era stampato nella mia testa ed è ancora saldamente inciso in quella di troppi cittadini. Guardando attraverso la rabbia di Erminia, ho visto invece una città che non ammette simmetria tra nativi tolleranti e i migranti tollerati. Chiunque sia sopportato accumula risentimento e questo può portare solo problemi. A quel punto, pensavo bastasse dirlo e i miei concittadini avrebbero capito, invece ero io a non avere capito.

Qui

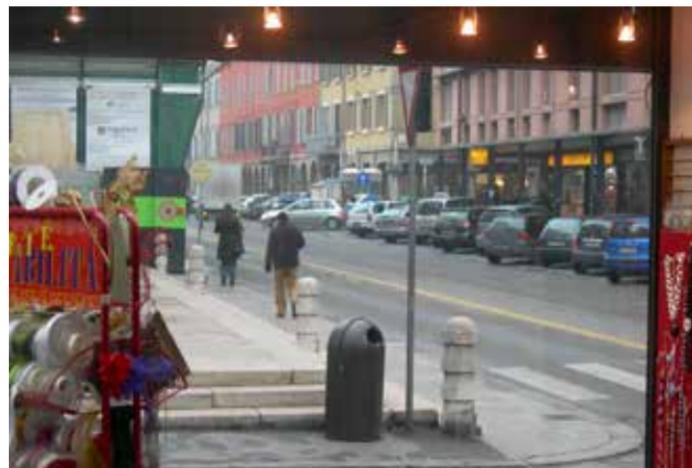
Non è necessario aprire gli occhi: basta guardarsi dentro per capire che le città sono divise in parallele sociali che non s'incontrano mai. Qui i reggiani sono gli unici che contano, solo a loro si rivolgono gli amministratori, rigorosamente indigeni, ammiccando. Tutto è a misura di reggiani, non importa se abbienti, sono loro la prima scelta. I migranti dal mondo, spesso colti, comunque esotici, accedono alla reggianità per contiguità, per matrimonio e soprattutto perché singoli, isolati, quindi facilmente assimilabili, perché è prevista solo l'assimilazione e in questo risiede la generosità: permettergli di elevarsi fino a diventare come noi. Gli altri italiani restano ospiti: chi si chiude nel gruppo d'origine resta straniero per sempre e agli altri serve almeno una generazione per eliminare l'accento, fino a quel momento la diffidenza colpisce tutti, anche chi arriva in città per ricoprire ruoli di prestigio nelle Istituzioni o per lavorare all'Università.

Integrità

Tutti temiamo per la nostra integrità e abbiamo paura di perderci, soprattutto sappiamo che chi parte ha coraggio e chi è raggiunto è a disagio e ha paura di essere superato. E' dunque sbagliato occuparsi prevalentemente di chi arriva, perché ha scelto ed è disposto ad affrontare le conseguenze: chi non si è mosso deve essere sostenuto perché teme una immigrazione giovane, forte, legittima e culturalmente attrezzata. Insomma tutti hanno bisogno di integrarsi, cioè di completarsi a vicenda ma il verbo deve essere usato nella forma riflessiva, altrimenti il bisogno di integrità produce, prima tra gli impauriti e poi tra gli esclusi, solo ottuso integralismo.

Inquadrature

La nostra vita si svolge continuamente sulla scena sociale da cui il teatro ufficiale si distingue per il buio in sala che impedisce il sovrapporsi delle esibizioni e concentra l'attenzione sul riquadro luminoso del palcoscenico. La cornice è importante come lo è un mirino ma anche un centrino o un colletto. A volte la cornice esiste già e basta guardarci dentro, quando manca bisogna definirla, scegliendo cosa guardare. La sostanza della pratica teatrale del Teatro dei Quartieri è un semplice ritagliare dal tutto una parte, si tratta di un'inquadratura fissa per una realtà in movimento, come un orlo necessario ma permeabile. Questa idea di teatro può essere attivata sempre, in tutto il mondo e in qualunque cultura.



Photographer

Se Alessandro Scillitani è probabilmente l'uomo più veloce del mondo nel montaggio, anche noi abbiamo filmato e si vede. La soggettività dello sguardo è nota, allora la sua moltiplicazione è un approfondimento necessario. Uomini e donne, sono tanti i fotografi che hanno collaborato con il TQ, a volte contemporaneamente sullo stesso progetto, altre volte scelti esattamente per il loro sguardo. La triangolazione che si crea tra il soggetto che si offre al ritratto, chi cura il progetto e chi scatta l'immagine, non solo è in grado di riassumere le attese di ognuno ma anche di andare oltre questa sinergia. La fotografia è un'esperienza complessa e ha molto in comune con la radiografia di una relazione che può essere talmente breve da durare un solo scatto in cui si trattiene il fiato.



Casa di Huang Yuwei fotografata da Huang Yuwei e da Stefano Cammellini



Casa di Eleonora fotografata da Eleonora e da Pietro Mussini



Casa di Carmen e Stella fotografata da Carmen e da Alfredo Anceschi

Fotogrammi

Le foto pesano pochi grammi e possono contenere l'infinito, offrono il massimo risultato con il minimo sforzo fisico ma sono anche icone. Abbiamo collezionato migliaia di volti, sapendo che non ce n'è uno uguale all'altro, ma non era questo che ci interessava: piuttosto era la capacità di significare e trasformarsi del volto attraverso l'accostamento potenziale con oggetti e contesti. Spesso abbiamo fotografato solo gli oggetti esattamente dove li abbiamo trovati, perché sono un'impronta umana particolarmente densa e perturbante ma che si fruisce in tutt'altro modo rispetto alle immagini in cui il soggetto riassume a sé l'attenzione.



Cibo

Quando si hanno ospiti non può mancare, è un dono rituale, regola l'umore del pubblico e rafforza le relazioni sociali. È sicuramente carne della nostra carne perché ce lo togliamo di bocca per offrirlo ad altri, quindi è un sacrificio che però compiamo volentieri per la quantità di benefici che comporta. Il cibo è talmente simbolico da essere un elemento/alimento inesauribile e non c'è modo più preciso e semplice di una ricetta per illustrare i vantaggi di una comunità varia come una dieta sana.

Abbiamo in testa molti possibili ricettari e già c'è **BBthé**.

Facile

Il nostro lavoro non ha mai richiesto sforzo, come se fossimo andati verso un bisogno che ci veniva incontro. Quando abbiamo bussato alla porta dell'incile del Pescale di Castellarano, ci siamo scusati perché era ora di pranzo e abbiamo chiesto quando avremmo potuto tornare. Il pranzo invece è stato immediatamente interrotto e ce ne siamo andati nel tardo pomeriggio, perché erano anni che cercavano qualcuno che volesse ascoltare come funzionavano la divisione e il controllo delle acque sul Secchia tra Reggio e Modena, e vedere le foto della gente che la domenica affollava il balcone di casa loro per tuffarsi nel fiume. È stato facile lavorare tra noi, facile lavorare e capirsi al volo con le persone che abbiamo incontrato, mentre ognuno contribuiva con proposte o diventando operativo. Non abbiamo mai avuto necessità di uno schema organizzativo: semplicemente siamo sempre fluiti insieme nella stessa direzione.



Pagina tridimensionale



Idea

Si può facilmente osservare che chi è colpito da un'idea s'illumina e non importa se l'idea è sua o gli è giunta dall'esterno. Si tratta di un tipo d'illuminazione a risparmio energetico perché le invenzioni sono sintesi che aboliscono la fatica, trasmettono energia e poi sono anche belle. Le idee spesso arrivano improvvisamente, come una visione, e sono tanto più perfette quanto più sono chiare e non chiedono di credere, ma sono semplice evidenza. Nel Teatro dei Quartieri non abbiamo scadenze da rispettare, dunque le idee sopraggiungono spontaneamente e le più curiose nascono dalle sviste. È probabile che gli errori percettivi siano un processo creativo non sufficientemente indagato e molto simile ai sogni.



Circolare

Ogni idea su cui abbiamo lavorato porta le impronte del gruppo che l'ha modellata e non solo. Io mi occupo di ampliare il confronto: racconto i nuovi progetti agli amici che incontro, o li vado a cercare, ascolto i commenti e penso ad alta voce in loro compagnia. Quando si mettono in circolazione le idee, la loro espansione può durare anni e stiamo assistendo al moltiplicarsi di proposte e novità per noi anche troppo famigliari.

Marketing

Viviamo in un'epoca in cui chi dice non fa, l'oggettività è scomparsa e circolano solo versioni orecchiabili che non hanno alcuna relazione con fatti e avvenimenti realmente accaduti. La reputazione è diventata una questione talmente seria che ormai le amministrazioni delle città chiedono i danni a chiunque metta in discussione la falsa immagine che si sono costruite. Nessuno ha realmente intenzione di governare la complessità allora s'investe sulla pubblicità. Le periferie non suscitano interesse e noi abbiamo sempre seguito il loro destino.

Archivio

Sappiamo che il pubblico guarda e riguarda i nostri video trasmessi dalla tv locale e li impara a memoria come una canzone. Intanto le persone che abbiamo conosciuto e intervistato, continuano a viverci accanto e sono fonti che continuiamo a consultare o ci vengono a cercare. Abbiamo filmato e documentato qualunque cosa stesse per sparire, così spesso ci hanno chiamato come pronto intervento. Conserviamo tutto quello che abbiamo filmato e capita che ci chiedano di montarne frammenti, come il **Vagone di Campagna**, ormai circondato da strade di città. Allora scegliamo tra le colonne sonore composte per noi e poi sulla musica procediamo nel montaggio, accostando nuclei di senso ma fino alla fine non sappiamo quale sarà, nel racconto, l'ordine esatto dei capitoli.

Bisogna sempre essere pronti a filmare, lo abbiamo capito quando tutto quello che volevamo dire in **Così**, è stato mimato un pomeriggio da una donna calabrese e da un giovane uomo marocchino che faceva il verso ai coetanei italiani: sintesi perfette e irriproducibili.



Luogo

Bisogna sostare a lungo sul posto per riuscire a guardare vedendo. Ho passato un'intera estate tra le case in demolizione di Via Compagnoni. All'inizio nel cantiere mi hanno accompagnata, poi cercavano di mandarmi via, alla fine non si accorgevano più di me mentre vagavo tra le impronte lasciate dai mobili sulle carte da parati. Le zeppe dei miei sandali mi permettevano di camminare sui vetri delle case fatte a pezzi perché non fossero occupate, mentre i demolitori si ferivano perché l'antinfortunistica non prevede attacchi dal basso. È stato così che un venerdì pomeriggio ho visto il cantiere fermarsi lasciando esposto l'affresco del sindacalista e ho potuto avvisare gli altri perché quell'immagine non andasse perduta. Ho fotografato le stesse case prima abitate, poi svuotate e aggredite, in silenzio le ho guardate venire giù insieme a chi vi aveva vissuto. Dopo lo sgombero con i reparti della celere, il quartiere si è spento ma io ho continuato ad aggirarmi tra le case vuote di questa Pompei novecentesca, dove i disegni di mattonelle e tappezzerie riassumono magistralmente mezzo secolo. Scattare foto è l'unico modo che conosco per prendere appunti e ho continuato anche l'anno successivo, la domenica, quando il cantiere era vuoto e restavamo solo io e i cercatori di rame.



Istituzioni

All'inizio siamo stati cittadini che collaboravano con l'amministrazione comunale e le sue declinazioni sul territorio. Poi è iniziata la metamorfosi che ha portato i dirigenti nominati dai politici a convertirsi all'idea che i cittadini devono essere al servizio dell'amministrazione e non viceversa. Il nostro rapporto con l'Assessorato alla scuola si è così chiuso bruscamente quando una dirigente ci ha spiegato che dovevamo realizzare progetti suoi. Qualcuno ci ha ripetutamente suggerito che avremmo dovuto essere riconoscenti per quanto ci era erogato e ogni volta abbiamo dovuto ribadire che quelli erano soldi pubblici, non benevole elargizioni. Ideologie e prassi autoritarie attecchiscono con una rapidità sorprendente, così abbiamo continuato a lavorare con chi ci offriva collaborazione e indipendenza o almeno indifferenza. Intanto le reti territoriali sono state smantellate ed è iniziata una campagna per screditare le professionalità attive sul territorio e sostituirle con volontari che, lasciati senza mezzi e strutture, progressivamente si arrendono. Eliminato qualunque progetto su cultura e convivenza, oggi i quartieri sono teatro di spettacolari azioni di polizia che producono il fermo di qualche spacciatore già noto, applausi.

Urbani

Siamo sempre stati partigiani della città e non potevamo restare indifferenti all'abbattimento dei quartieri popolari che ha determinato la distruzione irreversibile del tessuto sociale delle periferie e la dismissione del patrimonio pubblico in favore d'interventi privati seriali. Per questo abbiamo organizzato nel 2005 una serata che abbiamo chiamato **Modi Urbani** in cui sono state invitate diverse realtà. Si è così costituito un gruppo di architetture che hanno iniziato a fare proposte di tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, ma rischiavano l'emarginazione lavorativa. Nel 2006 dal Teatro dei Quartieri sono nati, protetti ognuno da un nome di battaglia, i **partigiani urbani** contro la cementificazione e le mafie. Una presenza disturbante, per molti troppo radicale, in realtà necessaria, autonoma e critica. I partigiani urbani raccolgono attivamente informazioni sulla città e le rilasciano in confezione ironica scritta o grafica e hanno prodotto diverse pubblicazioni.

Curiosità

Il senso della vita non è amore ma curiosità, una passione perfetta che ci spinge continuamente innanzi, a volte fino a farci correre. La curiosità si pratica da soli o in gruppo, non importa, di certo ci ha condotto a camminare insieme alla città, moltiplicando i linguaggi e inventandone di nuovi perché necessari all'intrecciarsi di un dialogo continuo che è diventato tessuto. All'inizio abbiamo cercato una tecnica teatrale appropriata ma il Teatro dell'Oppresso è stato sopraffatto dagli stessi oppressi, portatori di un caos vitale che semplicemente aveva altre regole. Non potevamo che procedere nell'ascolto continuo di una voce che sentivamo fuori di noi e dentro. Per questo possiamo sempre e solo scrivere la nostra esperienza a posteriori.

Meraviglia

Il Teatro dei Quartieri cerca, trova, conserva e incarta ogni reperto e cura un'antologia multimediale di vicini, conoscenti e autori vari, ma la nostra specialità è sempre stata la capacità di stupirci e vedere ovunque prodigi. Coltiviamo naturalmente l'immaginazione mentre al potere è da secoli la

scienza che si dichiara esatta ma emargina la differenza e ha posto le basi del razzialismo e poi del razzismo che ha istituito la piramide della perfezione sulla cui cima siede l'uomo, inteso come maschio bianco europeo.

Alberi

Non ci sono dubbi che siamo discesi dagli alberi e non solo quelli genealogici, per questo tutti nutrono nei loro confronti un profondo rispetto. Li ammiriamo come concetto per le radici che affondano nella terra e i rami nell'aria, come condomini autosufficienti, in cui c'è vita a ogni altezza, mentre la cima cresce in vegetazione ed emana ossigeno. I quartieri popolari sono stati consegnati a volte senza strade ma sempre senza alberi che sono stati messi e curati dagli abitanti. Per questo, tra le proposte presentate dagli studenti, la gente di Compagnoni ha scelto senza esitazione l'albero come simbolo del quartiere. Compagnoni vive nel braccio della morte da anni: ha visto gli anziani costretti a lasciare le loro case, qualunque protesta soffocata e quando hanno smesso di abbattere case e piante, in nome dell'ordine, hanno decapitato diversi alberi, spiegando ai cittadini sgomenti che ne avrebbero messi altri e più belli, come se si potesse sostituire una persona cara.

Gruppo

Ognuno investe nelle esperienze che decide di intraprendere quanto riesce o vuole, così è stato per il TQ ma quando l'impegno è aumentato dilatandosi all'intero anno, sono nate tensioni sulle assenze. Se si misura e si confronta l'impegno non possono che nascere discussioni. Io ho sempre pensato che ognuno deve essere libero di scegliere di non esserci ma nessuno deve essere escluso dal gruppo se condivide i progetti. È importante riconoscere il lavoro ma è stata comunque una scelta e chi non vuole o non può, semplicemente non fa. Di certo ognuno di noi, compresi i collaboratori, sarà sempre parte del Teatro dei Quartieri, proprio come fosse un quartiere da cui ci si può allontanare senza perdere cittadinanza e consuetudini. Questo è il mio sentire personale e non pretendo sia condiviso ma non posso agire contro la mia natura che definirei condominiale.

Leader

È una tentazione cui bisogna resistere, una comodità che un adulto responsabile dovrebbe evitare. Leader resta il progetto.

Band

Una band ha un solo nome e molti elementi. Si possono declinare le generalità di ognuno ma il nome della band già li comprende e contiene molto di più, dunque non è anonima e non rischia mai l'omonimia. Su questo abbiamo discusso.

Biografia

Il Teatro dei Quartieri non è curriculum ma biografia. Mirella ha un vestito da cantastorie con le tasche a forma di cornici in cui espone il patrimonio di immagini che le è stato consegnato. Monica, coinvolgendo detenuti e operatori, ha saputo tradurre progetti del TQ dentro all'OPG. Sabrina lavora su testi teatrali che narrano i meccanismi sociali e politici nei quali siamo inseriti e Caterina, con nuovi giovanissimi attori, è stata premiata da una giuria europea. Dopo l'intensa esperienza tra le case svuotate di Compagnoni, Alessandro e Mirella hanno fondato la Fragola Film e girato l'Italia alla ricerca di case e borghi abbandonati. Questo lavoro ha ispirato lo scrittore Paolo Rumiz e con lui Alessandro è ripartito per le dimore del vento, ha ripercorso le vie d'acqua e anche la Via Emilia. Con un fotografo ha filmato i personaggi di un

mondo piccolo nella terra di Giovannino Guareschi e ha iniziato un viaggio tra i collezionisti enciclopedici. Insomma è ritornato sui nostri passi in altro modo, diverso dal nostro viaggio di dentro, perché aveva bisogno di uscire. Io invece continuo a sperimentare l'organizzazione del lavoro che ci siamo dati tra noi e sul territorio.

Eredità

Non ci siamo mai fermati dando continuità al nostro metodo di lavoro, ma a scuola ho avuto un anno a disposizione per provarci, un'ora a settimana. Tutta l'attività di quell'anno scolastico è stata possibile grazie a **Paesaggi da Cartolina**, il progetto del Teatro dei Quartieri realizzato in quella scuola l'anno precedente. La Provincia aveva, infatti, stampato qualche centinaio di cartoline, così con il gruppo di alternativa alla religione cattolica, ci siamo organizzati per impacchettarle e promuovere le vendite. Una parte del guadagno l'abbiamo reinvestita per stampare Canigà, la storia da colorare di una casa con le orecchie da cane e le zampe da gallina, nata durante un esercizio collettivo sulle parole composte. Poi abbiamo reinvestito nell'Ovo Monovocalico, depositato in un gioco di parole, e in Caccacrok, la cacca buo-

nissima di animali fantastici. L'ora di alternativa è diventata un laboratorio in cui procedevano contemporaneamente più progetti e da più classi arrivavano studenti interessati ma erano coinvolti anche operatori della scuola e genitori che ci hanno messo a disposizione la cucina di un ristorante, perché Caccacrok è stata venduta anche in cioccolateria e in libreria. Abbiamo vinto tutte le competizioni provinciali cui abbiamo partecipato ma senza mai stare alle regole: al concorso di scrittura, chi non poteva competere con un testo, ha presentato la mappa di una repubblica costituita dai ragazzi in un buco nella terra.

Album



Imparare

Siamo andati nei quartieri senza sapere niente e diffidiamo di chi pensa di sapere: in genere è accecato dalle proprie convinzioni. Siamo andati per imparare e capire anche noi stessi, perché per quanto sappiamo, troppo ci è precluso. Diffidiamo sinceramente dei benintenzionati che vanno nelle periferie del mondo per insegnare, per soccorrere. Noi abbiamo solo ascoltato, mentre loro parlano continuamente perché sanno già tutto e tramandando la propria cultura che è la migliore possibile. Spesso tutto questo avviene in nome dell'amore, così da disarmare qualunque lecita obiezione.

Natale

Da qualche anno a Natale ho preso l'abitudine di passeggiare intorno a casa mia, nella periferia di piccole industrie dismesse e riaperte come laboratori cinesi, accanto a condomini deserti che sono il monoprodotto degli ultimi anni. Dalle finestre vedo le ombre dei cinesi al lavoro, altri cinesi, che sembrano benestanti, festeggiano nella chiesa evangelica. Tutti si ignorano. È come se il secondo principio della termodinamica governasse la città e forse il mondo.



Progetti

Nei nostri cassetti sono rimasti molti progetti che non abbiamo potuto realizzare ma che qualcuno farà: sappiamo per esperienza che basta aspettare e altri arrivano esattamente dove siamo arrivati noi e da lì possono procedere oltre. Ci sono idee che non abbiamo coltivato per pudore ma è probabile che un giorno la semplice letteratura sui **dirimpettai** diventi un genere di successo. È possibile che, sulla parete del negozio di alimentari, si possa vedere la sala giochi dello stesso quartiere e viceversa: una **diretta** che permette di agire fisicamente in un luogo e sapere chi c'è altrove. Insomma finestre che finalmente si aprono sugli interni permettendo un guardarsi lento che incanta senza escludere la comunicazione e la possibilità per qualunque spettatore di raggiungere rapidamente gli amici sull'altro schermo. Immaginiamo che il **Corpo in Vacanza** delle nostre estati sarà finalmente affisso al sole sui muri della città, come un album diffuso di cittadini in costume, e speriamo che la dolorosa **Via Crucis** che abbiamo trovato potrà essere esposta senza censure come documento assoluto. Forse qualcuno pubblicherà qualcosa di simile a **Pubblico Ufficio**, le immagini dei luoghi di lavoro abitati come stanze tutte per sé: muri e computer ricoperti di immagini e oggettini e angoli di officine



apparecchiabili per il pranzo, insomma spazi più personali di quelli che si devono condividere con la famiglia. Tra le fabbriche chiuse forse si pagherà il biglietto per assistere a **Lo Spettacolo del Lavoro** nelle imponenti acciaierie o dal gommista che sembra cambiare la ruota danzando mentre la macchina sospesa canta. Si dimostrerà che i negozi sono teatri **Sottovetro** e la ribalta è dentro per chi guarda da fuori e viceversa e i musei accoglieranno dalle mani dei bambini **Mucchiotti** di bacche, piume, fili d'erba, rami strani, rocce e tutto il necessario per comporre pezzetti di sottobosco della dimensione di un nido. Qualcuno dai condomini più alti fotograferà i cittadini disposti in disordine per costruire un'**anagrafe visiva** di chi c'era nei passaggi epocali e qualcuno salirà sui **TBV**, i treni a bassa velocità, scendendo a ogni fermata per filmare il mondo intorno alle stazioni prima che sia completamente cancellata l'archeologia industriale. Altri filmeranno la storia semplice degli **eroi** sconosciuti che resistono, studiano, raccolgono e difendono grandi esperienze nel loro piccolo. Qualcuno urlerà: **Bambini siate Vigili!** e li condurrà nella lotta di resistenza urbana perché possano riprendersi le strade e forse disegnerà **Scala 1 a 1 la mappa variabile delle aggregazioni giovanili e i loro territori**. Resterà forse nel nostro archivio la storia de **La Reggia dei Canali e i Canali della Reggia** con quell'ala diventata nel dopoguerra un condominio.





Solo noi potremmo filmare **Retrocittà**, quel lungo spazio esterno dietro ai palazzi, visibile a tutti ma nascosto alla vista. Resta sospeso il riallestimento dei materiali di Compagnoni che abbiamo progettato in tutti i modi, anche come **Souvenir** che si possono acquistare a prezzo popolare, e resiste l'idea necessaria del **Laboratorio Aperto al Pubblico**, pensato come spazio utile a studiare le strategie abitative sociali. Sicuramente in futuro, non sappiamo da quale città europea, ma partirà lo **Spettacolo Viaggiante**, la carovana che si muoverà per portare un tendone capace di contenere teatro, musica e circo, accompagnato dalle giostre. Una festa di zingari e artisti in viaggio come messaggio.



Autogestione

Crediamo nell'autogestione e abbiamo sempre invitato le persone a replicare a modo loro il lavoro iniziato insieme, per questo avevamo pensato a un Kit per la **Costruzione di Musei Condominiali**, corredato da facili istruzioni e video esplicativo. Nel 2015, tra i progetti che stanno procedendo, è intanto spuntato **Naturale R'esistenza**, una ricerca-gioco gestita da Sara Lusuardi Garramone, una nativa digitale del gruppo che gattonava nelle nostre conferenze stampa. R'esistenza è un'antica suggestione dei partigiani urbani che nel Teatro dei Quartieri diventa ricerca vegetale e gioco naturale per gli adolescenti e per tutti. Ammiriamo, infatti, la forza dell'erba che spinge continuamente contro l'asfalto per crescere mentre intorno esplodono le primavere e giovani fiori s'innalzano come cartelli. Questa opposizione invincibile ci consola, perché accoglie e avvolge anche noi e coltiva un senso di giustizia.

Ringraziamo tutti: il Comune di Reggio Emilia e Sandra Piccinini che, in veste di Assessora, ci ha dato fiducia permettendo la nascita del Teatro dei Quartieri, poi ci ha affiancato Eugenio Paterlini che ci ha sostenuto quando dubitavamo e guidato tra gli scogli della macchina comunale, fino a quando gli è stato permesso. Franco Corradini, l'assessore con cui abbiamo condiviso molti progetti partecipando al tavolo di 1.6.7. Contatto. Seguono gli assessori Carla Colzi e Ugo Ferrari per i progetti sul quartiere Compagnoni e naturalmente i loro rispettivi staff. Dell'Assessorato alla Cultura, ringraziamo particolarmente Nicoletta Fontanesi e Pietro Mussini che all'inizio hanno curato il nostro materiale pubblicitario ma soprattutto ci hanno sempre ascoltato e consigliato e anche l'Assessore Giovanni Catellani per non avere interferito nelle nostre scelte. Ringraziamo la Provincia di Reggio Emilia e Annalisa Masselli che ci ha coinvolto nella Biennale del Paesaggio e l'archeologo del paesaggio Nicola Cassone. Lo studio Delicatessen e Gabriele Fantuzzi per pazienza e disponibilità. Lo studio di grafica, design e comunicazione Le Maus di Manuela Pecorari, Chiara Pasotti e Silvia Riccò. Maria Grazia Moratti nel cui negozio è sempre possibile trovare i nostri libri e DVD. Rossella Conti per l'editing. Lo Studio Alfa di Roma e Lorenza Samogyi Bianchi per l'ufficio stampa quando ce lo siamo potuti permettere, mentre gli sfondi dei nostri collage li dobbiamo al libro fotografico "Veniamo da lì diario di viaggio degli ospiti dei Soggiorni dell'Arrivederci" Comune di Reggio Emilia Assessorato Sanità e Assistenza (1995). Ringraziamo le otto Circoscrizioni cittadine e le loro commissioni cultura, sport e tempo libero, in particolare Elvira Lusenti e i presidenti di Circoscrizione Graziano Vecchi, Paolo Rozzi e Roberta Pavarini, poi tutte le preziose realtà territoriali con cui abbiamo col-

laborato, ormai cancellate. La Fondazione Manodori che ha sostenuto diversi nostri progetti e ha permesso la realizzazione di questo libro. Il Teatro D'arte e Studio, l'Associazione Giolli, il Teatro della Fragola, la Compagnia "Teatro Nuovo" di Scandiano e la Tribù del Cucù. Frank Lavoe, Aziz Sadid, Aia Tarek, Maria Landolfo, Maria Chiara Lusuardi, Alberto Previtera e gli altri ragazzi di Pensare Fare Teatro, insieme a Notre P'tit Théâtre, Christian Verità e Esther Pestre dell'Atelier Théâtre d'Aujourd'hui. Pierino Nasuti di Città Educativa, i Gruppi Educativi Territoriali (G.E.T.) e il Centro Educativo Pomeridiano (CEP). Federico Amico e Stefano Bertini di ARCI Nuova Associazione, Enrica Simonini per la Biblioteca Panizzi e biblioteche decentrate di Ospizio, Rosta Nuova, San Pellegrino e Santa Croce. Antonio Fabris, coordinatore tecnico, poi Filippo Franceschini e Arne Weydandt per l'organizzazione delle nostre esposizioni. I fotografi: Fabrizio Cicconi, Fabio Boni, Stefano Cammellini, Nicola Nannavecchia, Lorenzo Franzi, Federica Troisi, Romina Marani, Alessandra Calò, Marco Montanari, Alfredo Anceschi, Monica Carrozzì, Paolo Jacob, Luciano Casi, Marco Pignoni e per i contributi fotografici Saverio Migliari e Barbara Brigati. L'illustratore Davide Cali e la Casa editrice ZOOlibri. Ringraziamo gli artisti, scrittori, grafici e collaboratori: Pietro Mussini, Silvano Morini, Manuela Pecorari, Pietro Iori, Marta Mezzadri, Simona Baldanzi, Giovanna Galletti e Gianna Mazzini, Piero Bruno, Letizia Chianello, Andrea Ganapini, Andrea Leoni, Andrea Locatelli, Dalila Longo, Francesca Perlini, Gabriele Puglisi, Paolo Rondanini, Irene Russo, Lorenzo Vignali, Flavia De Lucis, Roberto Mazzini, Valentina Tosi e Angelo Russo. I musicisti live: Kattiveria, Nuda Follia, Nicolas Thomas Duo, l'ensemble L'Usignolo, Mirco Ghirardini e Valentino Spaggiari, I Violini di Santa Vittoria, la Banda di Quartiere,

Nicola Bonacini, Giancarlo Corcillo e il quartetto Hirmos. Per le colonne sonore: Tommy Prodi, Marco Macchi, Valerio Pellegrini, Sara Gilioli che hanno collaborato con Alessandro Scillitani. Sandra Canovi di Cafèreggio e Stefano Rossi. Silvio Rosati, Simon Armini, Federica Guggia (Kikka), Michele Salsi (Minne) e Arne Weydandt del Collettivo Sottotetto. Priama Gelati, tra le nostre principali voci narranti, con Mariagrazia Del Rio, Carlo Cottafavi e Domenico De Carne. Davide Farella, Carlo Veneroni del SUNIA, Eleana Panciroli di Acer e il Presidente Marco Corradi. Franco Verona e i Teatri Privati con la regista Lidia Carboni, Riccardo Mamoli per la musica, Giancarlo Vicenzi per le scenografie e Carlo Oliva e Angelo Fantuzzi per luci e arredamento, poi gli attori e attrici: Wilma Cucchi, Claudio Chittolini, Marina Prati, Ivetta Costi, Riccardo Mamoli, Riccardo Minutelli, Grazia Verona, Isabella Nobili, Giorgio Fabri, Simonetta Secchi, Carletto Dazzi, Roberta Fantuzzi, Meyre Nocco, Flavia Ferretti, Marta Grisendi, Berenice Fiamminghi, Antonio Mazzoli, Franco Tagliavini, Eliane Tagliavini, Sabine Grisendi, Mirella Mazzoli, Angelo Pisi, Anna Pelli, Sandra Lombardini, Aldo Carboni, Carla Vicenzi, Valentina Nobili, Sergio Ferretti, Ferruccio Grisendi, Paola Canali, Silvia Grandi, Barbara Mazzoli, Sandra Ferrari, Luigi Bertolotti, Mimmo e Mariarita Jasha, Paolo Garavaldi, Paola e Mirto Azzali e l'orchestra Old River di Pierluigi Costi. I cittadini: Giuliano Barbarito, Franco Belloni, Ramona Cabrini, Antonio Capperi, Giusy Colacino, Ileana Confetti, Yahya Elbaquori, Atika Elouardi, Aziza Elouardi, Anna Esposito, Eraldo Giannotti, Pamela Lamanna, Emanuela Lombardo, Laura Lombardo, Vittoria Lombardo, Giuseppe Minarchi, Giuseppina Muto, Sonia Muto, Salvatore Muto. Alfonso Olivo, Bruna Rovatti, Liliana Scarpitta, Valentina Scarpitta, Stefano Visone, Vito Muto, Giuliano Taddei, Domeni-

co Martino, Giuliano Papaleo e moglie, Concetta Rizzo, Marco Ruggero, Ahmed Abdel Gawad, Antonio Pucci, Francesco Pittella, Esposito Salvatore, Aia Mostafa El Meligie, Consuelo Tamburrino, Marco Pio Gravina, Sara Valentineti, Khadija Sadid, Ilaria e Rumualdo Mazzarini, Marco Pio Gravina, Gamal Salama, Barbara Quinti, Renato Moschetti, Marco Eboli, Licia Porchedda, Rossana Benevelli, Giordano Montorsi, Silvia Panciroli, Roberto Iemmi, Maria Fontana, Daniele Chiari, Paolo Gandolfi, Anna Benassi, Rosa Galeazzi, Edwin Ferrari, Giovanni Guidotti, Giordano Gasparini, Vincenzo (Mendolo) Cavandoli, Davoli Giovanni, Stefano Rabitti, Gigi Pascarella, Luca Fantini, Antonia Monticelli, Edoardo Mammi, Marzia Rossi, Delia Canovi, Antonella De Nisco, Salvatore Sigismondo, Andrea Pintus, Claudio (congliocchiali) Cuoghi, Gabriella Fagandini, Marco Crotti, Elide Burani, Mafalda Gottardi, Roberta Taglini, Gianni Paroli, Nino Ravazzini, Don Roberto Bondioli, Daniela Pellacini, Marialuisa Neviani, Giovanna Boiardi, Artemio Veratti, Gualtiero Veratti, Giuliano Landini, Alessio Monfardini, Alfredo Bizzarri, Maurizio Fontanili, Carla Modini, Gianfranco Bassi, Fabrizio Ori, Graziano Siligardi, Dimma Ficarelli, Spaggiari Natalino, Franco Ferretti, Luca Ferrari, William Gandini, Giovanni Gavazzoli, Clementina Prati, Antonietta Casini, Marilena Calestani, Eleonora Calestani, Davide Cocchi, Pietro Vacondio, Pietro e Maddalena Montorsi, Arianna Soncini, Lanfranco Corradini, Angela Bertolini, Flavio Bursi, Marco Torreggiani, Anna Arvoino, Roberto Iotti, Odetta Ottani, Marzia Cigarini, Giulio Giberti, Anna Campus, Lorenzo Notari, Nasser Ahmad, Alberto Masoni, Sara Gatti, Elena Secchi, Loris Tonino Paroli, Stefano Grasselli, Cicci Grassi, Fulvio Fantozzi, Donatella Ascari, Massimo Lucchesi, le sorelle Gelati, Barbara Brigati, Simone Valli, Carmen e Stella Beneventi, Gian-

nantonio Silvestrone, Paolo Campani, Roberta Silocchi, Thomas Tassani, Luciano Barani, Stefano Giovannelli, Alessandro Frignoli, Marialuisa Brighenti, Ermanno Cavazzoni, Elisa Cavazzoni, Luciano Berselli, Carmen Marini, Davide Ferro, Balinta Sarzi, Antonio Canovi, Valentina Iannuccelli, Gianni Ruspaggiari, Cosetta Verniani, Santoro Damiano, Francesco Vicari, Cinzia Rinaldi, Gianadrea Ferrari e la Federazione Anarchica Reggiana, Sandra Bernardi, Elisa Marchi, Bertin Sahmo, Matilde Manca, Roberto Fabbi (Ape), Elena Soldani, Ilic Vezzosi, Marco Mussini, Verusca Barbieri, Ciro Di Cristo, Patty Garofalo, Giliola Sarzi, Barbara Cantarelli, Daniela Mammi, Bruna Bertoni, Anna Mèliga, Gigi Tappella, Pasquale Puglisi, Mirco Ferri, Angela Speroni, Luigi Oliverio, Veronica Dazzi. Il Comune di Parma, il Comune di Bolzano, L'Associazione Maravee di Udine, Città di Gonesse, Reggio Parma Festival, Reggio Città Sicura, Unità di Strada. Gli Assessorati cittadini: Cultura e Sapere, Servizi e Opportunità, Sicurezza e Socialità, Sicurezza Urbana, Scuola e Città Educativa, Scuola Università Giovani, Coesione e Sicurezza Sociale, Progetto Casa - Lavori Pubblici, Ospedale Psichiatrico Giudiziario, Istoreco - Istituto Storico della Resistenza di Reggio Emilia, Settimana della Salute Mentale, Fotografia Europea, Reggio Film Festival, Officina delle Arti, Ludoteca "il Grillo Parlante", Associazione Sherazade, Teatro Piccolo Orologio, cinema Rosebud, Associazione Dryade, i Get: Freire, Gandhi, King, Mendez Gruppo teatrale della Scuola media San Vincenzo, Gruppo Artisti di Strada, Centro Educativo Pomeridiano Andrea Gatto, Associazione 5T, Circolo Stranieri, Get Sant'Antonio, Centro Sociale Mirandola, Get Baraggalla, Gruppo di Teatro Invisibile Multimediale, Istituto Musicale Achille Peri, Istituto Musicale C. Merulo, Associazione Commercianti, Camera del Lavoro di Reggio Emilia, Centro

per le famiglie, Gruppo Teatro Get Girandola, Gruppo Metropolis, Centro Sociale Venezia, Get Ospizio, Circolo "Buco Magico", Centro Sociale Rosta Nuova, Circolo La Fontana, Spazio Raga, Città educativa e Polo 1. Scuole medie: Lepido, Galilei, Da Vinci, Einstein, Petini. Le elementari: Carducci, Marconi, Alighieri, Dante, Dall'Aglio e M. Polo. Scuola Elementare Anna Frank di Rio Saliceto, Scuola Media Fermi di Rubiera. Le insegnanti Giovanna Mammi, Katia Ambrosini, Grazia Raffaelli, Elvira Fochi con le quali abbiamo collaborato più volte. Le urbaniste Laura Fregolent e Paola Somma, L'architetta Giuliana Fornaciari insieme a: Emanuela Rossi, Roberta Gozzi, Paola Venturelli, Silvia Fornaciari, Marzia Zamboni, Elisa Ferretti, Maria Pia Malagoli di Modi Urbani. Maria Rosa Ronzoni - Università di Bergamo e Progettazione Urbanistica di Ingegneria Università di Bologna, Laboratorio Quarto Stato, Pina Tromellini 1.6.7 Contatto, Fiom, Cobas, Cuochiadomicilio, La Papilla Brilla, Circolo Culturale Daunbailò, 6donna, Cgil, Libreria delle donne di Milano, Associazione Colorarivalta, Magda Siti ERT Drama Teatri, Paolo Nori, Enea Virgilio Stefano Raspini, Freak Antoni e Alessandra Mordacci, Gli Spavaldi, Punto Einaudi, il giocoliere Francesco Bellelli, Free International Airport, Area Servizi alla Persona del Comune di Reggio Emilia, Azienda Agricola Biologica Paolo Rota. Gli abitanti di Via Compagnoni, del Villaggio Stranieri, del Villaggio Foscatò, di Villa Bagno, Marmiolo e San Maurizio, di Via Turri, delle case popolari di Rosta Nuova, Viale Magenta, Via Bismantova, Via Cisalpina, Via Lombroso, abitanti e commercianti di Via Roma, il team Instagramers e il barbiere Calò insieme a tutti i fotografi che hanno partecipato a Naturale Resistenza, il pubblico e tutti coloro che hanno collaborato con noi ma che non abbiamo trovato trascritti nelle nostre agende





www.teatrodeiquartieri.it



www.teatrodeiquartieri.it